Martedì 10 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 216.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.*

## DISPOSIZIONI
### per la Festa del XX settembre

Il telegrafo anche oggi va segnalando le disposizioni che si prendono in Roma per la *festa del 20 settembre*; mentre da tutte le Provincie giungono notizie di deliberazioni ne' Consigli municipali riguardo ad essa, regolatrici di festeggiamenti in paese. Anche la *Patria del Friuli* raccoglie oggi nella Cronaca provinciale parecchie adesioni de' nostri Municipj rurali.

Quindi è avverato che per reagire contro le ritrosie de' Clericali, siasi riacceso il bisogno di ostentazione del sentimento patriottico. Anzi, se alla *Riforma* devesi sempre attribuire la caratteristica d'organo ufficioso del Capo responsabile del Governo, sembra che non sarebbero tollerate manifestazioni di Sindaci e Consiglieri comunali avverse al sentimento nazionale.

Ma, poichè lo stesso Pontefice, con l'ultima sua Enciclica, s'accontentò di raccomandare pubbliche preci, ed i capi del Clericalismo immaginarono mezzi innocenti con cui dimostrare anche in questa congiuntura a Leone XIII il loro affetto ossequiente ed obbediente, non c'è da supporre che a Roma, od in altri luoghi, il *20 settembre* possa occasionare disordini.

Chè se vero è essere quel giorno decretato per Legge qual *festa civile* con determinati effetti giuridici, questa prima volta la *festa civile* sarà celebrata con istraordinarii modi di esultanza, perchè segna il venticinquesimo anno dell'unione di Roma all'Italia. E ne' futuri anni la si ricorderà soltanto per consuetudine, com'è ormai della *Festa dello Statuto*.

I telegrammi odierni, come dicevamo, fanno sapere di precauzioni del Governo affinchè ogni disordine sia evitato, ed i Giornali di Roma si diffondono intorno i preparativi per accogliere i numerosi ospiti e le Rappresentanze. Specialmente, con solennità saranno ricevute le bandiere dei Reggimenti che nel 70 primi entrarono nella Capitale d'Italia.

E poichè, oltre che pei Congressi, in questa occasione saranno in Roma ginnasti e i tiratori a segno nazionale, si può affermare che, alla *festa del 20 settembre*, la mente ed insieme la forza della Nazione rigenerata si mostreranno in nobile gara, col pensiero intento agli ideali dell'avvenire.

Dunque, pel complesso della *festa del 20 settembre*, e malgrado certi screzii qua e là manifestatisi, si avrà altra prova che quanto costituisce oggi l'orgoglio degli Italiani, cioè la unità della Patria, nè per dissensi interni nè per dispetti stranieri correrà pericolo, anzi vieppiù riceverà la sanzione del tempo.

## IL XV.° CONGRESSO
### della Società Alpina Friulana.

#### DA BORDANO A VENZONE

Ho lasciato — e *mi sono lasciato* — ieri i *congressisti* o *convegniristi* a Bordano; ma pur troppo ero già a Udine, quando interruppi la narrazione.

La comitiva degli alpinisti scese, fino ad un bivio presso le sponde del Tagliamento, ancora abbastanza unita; ma al bivio si divise, e parte si diresse per il passo barca di Bordano a Ospedaletto; parte proseguì sopra *il saliscendi* che attraversando i detriti del monte S. Simeone conduce a Pioverno. — Mi dimenticai dire, che intorno a Bordano stendesi alquanta campagna, abbellita da viti e da ciliegi e da altri alberi fruttiferi: campagna dove ogni zolla, si può dire, è fecondata col sudore di quei robusti e laboriosi abitanti. E per un po' costeggiando questa campagna, si ha l'illusione di poter procedere in mezzo all'ombra. Ma tanto la brigata che continuò suo cammino attraversando le ghiaie del Tagliamento, come quella che si diresse a Pioverno, ebbero a sudare sette camicie causa il sole dardeggiante.

Come Dio volle, anche noi si arrivò al passo barca di Pioverno, incontrando per istrada il socio signor Zavagna che giunse in tempo per sorvegliare un certo galantuomo troppo bellicoso... con le portatrici. Nè ci seduceva lo spettacolo vario e dilettoso a noi di fronte, delle verdi montagne ergentesi sopra e intorno Venzone e dei campi coltivati che si stendono fra quelle e il Tagliamento e del panorama che Venzone stesso offre co' suoi poggi, con i suoi edifizi, co' suoi campanili e della valle del Venzonassa che si interna fra i monti e sfocia nel Tagliamento in mezzo a due terrazzi graziosi. Nulla, nulla ormai ci distraeva dal pensare che... sudavamo, bollivamo a dirittura.

Ma eccoci nella barca. Il salirvi nostro fu salutato dallo sparo di mortaretti. Una folla di gente ci attendeva... in porto. Si tocca terra, dopo la perigliosa traversata del fiume che dura un paio di minuti; e via.

#### A VENZONE.

Il paese è in festa.

Bandiere qua e là mostranti il caro tricolore ce lo dicono; e ce lo dice la folla che lungo la via principale si raccoglie a gruppi, a frotte e si agglomera dinanzi al portone del Palazzo Orgnani-Martina, dov'è stabilito il quartier generale della Società.

Sopra il portone d'ingresso, stemmi e bandiere. Nell'atrio, si incontrano altri soci, venuti col treno sino a Venzone per partecipare al Congresso: sacrificio non lieve, poichè, data la loro valentia alpinistica, potevano benissimo anche restare a Udine, magari a *pisolare*. Non dirò i nomi, per non irradiarli di una gloria cui non ambiscono, sendo tutti persone assai modeste.

Il dott. Francesco Stringari assessore di Venzone — di questa cittadina vetusta infra i monti — e il medico ch'è pure un dottor Stringari e il signor Luca Castellani e i due fratelli Orgnani-Martina e altri, si danno tutte le premure per prevenire i desiderii degli ospiti, per accoglierli con quella cortesia lieta con cui si accolgono i più cari amici. L'entrata nell'atrio dell'onorevole Marinelli è salutata da un caloroso applauso. Poi, come furono terminate le presentazioni ed i saluti, ci si conduce al tempio.

Che maestà di edificio! quale imponenza, quell'interno vasto, alto, maestoso! quale ricchezza di tesori accoglie!.. Ed un sacerdote pazientemente tutto spiega ai visitatori; ed altri si autocreano gentilmente ciceroni, e ci guidano dinanzi agli altari più cospicui, e sopra le tombe dove si compie la misteriosa mummificazione dei cadaveri.

Prima di uscire, si pone la firma sopra un libro apposito: ed ecco, lettori carissimi, il punto più felice per me della giornata. Poichè, divenni improvvisamente uomo illustre, ponendo il riverito mio nome in quell'album che appunto le firme dei visitatori illustri raccoglie. Ben io sentii un'onda di letizia ineffabile tutte percorrermi le fibre; ma quanta maggior voluttà non proveranno i posteri da qui a diecimila anni, nell'imbattersi in quel nome di uomo illustre e nell'avere finalmente un degno soggetto su cui rivolgere loro investigazioni!..

Usciti dal tempio, entrammo nel regno dei morti — nella cripta dove si conservano le mummie. Le avevo già vedute: ma il rivederle pur mi destò sorpresa. E ammirai la conservazione di quelle forme umane, negli atteggiamenti simmetrici onde ne composero nelle bare i cadaveri; e vidi persino quel prete il quale — come dice l'ultimo poeta che le mummie cantò — con la man grifagna... digrigna i denti. Vedere per credere! E se non basta,

Chiedetelo alla gente.

Dopo la visita alle mummie, la compagnia suddividesi: chi al caffè, chi al Municipio, chi nel cortile dove sono preparate le mense.

Quivi finalmente tutti convengono. Manca soltanto la brigatella che vedemmo in barca sul lago di Cavazzo; e mancano due soci: l'Alfredo Lazzarini, uno dei reduci dal San Simeone, il quale avendo riportata una lieve distorsione si trova in letto a riposare; e il Pier Sylverio Leicht, anch'egli reduce dal San Simeone, indisposto, forse per una indigestione d'acqua, facile in simili circostanze.

Il Leicht doveva riferire alla *Patria* sulla ascesa del monte.

#### BANCHETTO.

Il cortile fu trasformato quasi in alpestre giardino. Per tre lati è rincorso da un poggiuolo in pietra, con elegantissima ringhiera di ferro battuto. Da quella ringhiera pendono festoni di verdi rame intrecciate, cui — per maggiore vaghezza — furono appesi palloncini multicolori. Nel quarto lato, ove non c'è poggiuolo, fu preparato un vero trofeo di bandiere tricolori sormontanti gli stemmi della Società Alpina Friulana e della città di Udine. Sotto, la cancellata in ferro di un portone donde si accede ad altra corte, è nascosta da fiori policromi. Le tavole sono preparate, seguendo la linea della corte — a rettangolo, aperto dal lato che prospetta il portone d'ingresso. Fiori di giardino e fiori alpestri le adornano — una profusione: mazzi eleganti ogni quattro cinque posti, ciclamini e foglie odorose in cima d'ogni salvietta piegate a guisa di piccole collinette. Ai quattro angoli, quattro piante di abete — il cui tronco è rivestito di verde muschio dove spiccano i bianchi leontopodii. Nel mezzo, una fontana dal perenne zampillo piovente su piante di geranii e di altri fiori: fontana che delizia al vederla, perchè dà l'illusione di una bramata frescura. E ancora fiori e bandiere nazionali ad ogni finestra del pianterreno e sulla ringhiera del poggiuolo...

Tanta eleganza di ornamenti è dovuta alle gentili signore venzonesi, l'opera delle quali fu coadiuvata dall'egregio maestro Ciapiz, pure di Venzone.

Quando la pluralità dei partecipanti al Congresso è seduta, faccio un piccolo *inventario*. Ci sono, al posto d'onore: i deputati Marinelli, presidente della Società, e Chiaradia; il dott. Francesco Stringari già Sindaco di Venzone; gli assessori Luca Castellani e Biagio Bulfon; il dott. Carlo Marzona; il medico dott. Stringari; il segretario comunale signor Carlo Bacinar; il signor Sormani direttore della fabbrica Kechler; l'avv. dott. Perissutti; l'avv. G. A. Ronchi; l'avv. C. L. Schiavi. — E venendo agli altri commensali, noterò: il dott. Coren; il giovane Olinto Marinelli; l'ingegnere Schiff; il prof. Cogo di Venezia; l'ingegnere Cantarutti; l'avvocato Emilio Volpe; il giudice conciliatore di Venzone signor Pascoli; i due giovani Orgnani-Martina; il prof. Valentino Ostermann; il conte di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale; il signor Antonio Seppenhofer di Gorizia; Federico Cantarutti, Emilio Pico e Arturo Ferrucci della segretaria sociale; il maestro signor Primi; i medici dottori Pitotti e D'Agostini; l'avvocato Lupieri... e gli altri taccio, perchè le litanie non diventino troppo lunghe.

Ad un certo punto entrano gli alpinisti da carrozza e da barca Giuseppe Moretti, Giuseppe Rea, signor Vatta di Palmanova... Calorosi applausi salutano i ritardatari, che hanno tanto affaticato. Più tardi entra l'Alfredo Lazzarini accompagnato dall'amico suo Gino Lescovich: è accolto da fragorosi applausi, e molti si affrettano a chiedergli notizie: trattasi di cosa lievissima.

Buonumore, talvolta chiassoso, è condimento alle vivande — le quali del resto non ne hanno punto bisogno, essendo state molto abilmente preparate.

Ai dolci e alle frutta, si sturano le bottiglie di bianco spumante: il primo *tuono* è applauditissimo. Volano i tappi in alto e ricadono sulla testa di qualche commensale, provocando ilarità clamorosa; dalla bottiglia *sprizza* la bianca spuma il prelibato vino... e parecchi ne sono anche battezzati.

D'un tratto, gli allegri clamori tacciono. Si alza il medico dott. Francesco Stringari e così dice:

« Venzone porge il benvenuto alla Società Alpina Friulana ed è *oggi* orgogliosa di ospitare fra le sue vetuste mura questa geniale *Società*, porgendo i più sentiti ringraziamenti a coloro ch'ebbero a sceglierla come sede dell'odierno convegno.

« Ormai la Società Alpina Friulana vive d'una vita rigogliosa e feconda. Le sue radici solcano anche le roccie delle Alpi: ed oltrechè dei bisogni propri e dei propri soci, ella si occupa anche del bene altrui. Voglio con ciò alludere alla istituzione delle colonie alpine ed a quella più recente delle carovane scolastiche; mirando con le prime a redimere giovani pianticelle minate nella esistenza, con le seconde ad infondere il patriotismo nei giovani studenti, ammaestrandoli alla contemplazione delle innumerevoli scene della natura.

« Esprimo i miei auguri per una ancor maggiore espansione di detta società e bevo alla salute della sua anima — al Nestore degli alpinisti friulani — al suo degno Presidente prof. Giovanni Marinelli ».

Applausi calorosi; grida di *Viva Marinelli!* Molti vanno a toccare il proprio, con il bicchiere dell'on. Deputato e del dott. Stringari.

Sorge poscia il dott. Francesco Stringari, giudice in quiescenza; e in nome del Municipio di Venzone rinnova i ringraziamenti per essere stata scelta questa cittadina a sede del convegno. Il paese riconoscente, egli soggiunge, fa voti perchè la società Alpina Friulana prosperi ognora più. Si associa all'oratore che il precedette nel brindare al prosperamento della Società, nel brindare all'illustre deputato Marinelli, gloria del Friuli.

Unanime grida di: *Bene! Viva Marinelli!*

Quando gli applausi e le grida cessano, il prof. Marinelli si alza e dice, con eletta forma, quanto cercherò di riassumere.

« Qui la mia voce dovrebbe esprimere una speciale gratitudine per questo paese: ma sento il dovere di spogliarmi della veste di deputato, per rivolgervi la parola soltanto quale presidente della Società alpina friulana, riserbandomi ad altro momento di ringraziare Venzone per quella unanimità di voti con la quale volle mandarmi in Parlamento. *(Bene!)*

« Come presidente della Società, anzi come friulano, non posso dimenticare le

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

## Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

### PARTE I.a
#### Una fuga fatale.

Il giudice istruttore fece un segno al suo cancelliere.

— Portate i suggelli.

Il cancelliere uscì, senza darsi aria di affrettarsi molto. Poichè istanti dopo, egli deponeva, sulla scrivania del giudice i due pezzi di bastone a cui aderivano dei capelli attaccati con del sangue; le impronte fatte gettare in forma, dei passi resi visibili nel campo Tame; un legaccio; una scarpa; un pugno di capelli; un lembo di cotonina bleu; un pajo di scarponi.

Dopo di che, egli riprese il suo posto ed attese.

— Pierrondon, disse il giudice, voi siete accusato di aver assassinato Giovanna Simonset, vostra amante...

— E' falso! interruppe il macellaio con violenza.

— Riconoscete voi questi oggetti?

E così dicendo, il giudice mostrò i due pezzi insanguinati dello staffile, di cui si era servito l'assassino.

— Sì, è la mia frusta.

— E' con essa che voi avete ammazzato Giovanna, menandole un colpo terribile alle tempia.. Il bastone si è spaccato in due... questo sangue è quello della giovanetta... questi, capelli sono i suoi... Confessate!

— Io confessar ciò? ruggì Pierrondon... Voi siete pazzo!

— Siate più rispettoso!

Pierrondon scrollò le spalle. La collera lo assaliva; aveva dei tremiti alle mani.

— Questo bastone è stato trovato nella stanza che serve da macello. Volete quindi spiegarci come mai, poichè voi negate il misfatto, ha potuto essere portato colà? Voi l'avevate in mano facendo ritorno da Gervasutte.

— Sì, lo aveva... vi ho già narrato quel che accadde... quando Giovanna mi lasciò... io glielo diedi per sua difesa...

— Non persistete nel vostro sistema. Voi avete inventata la scena della rincorsa al bue, affine di giustificare l'impiego del vostro tempo, mentre Giovanna veniva assassinata... Ma voi avete torto nel voler ingannare la giustizia; in questo modo voi vi private dei benefici che vi potrebbero risultare dalle circostanze attenuanti. Nel vostro interesse quindi, io vi sollecito a non negar più, bensì a dire la verità..

— Io dico ciò che è, signore.

— No, voi mentite, e tutto lo prova... Voi avete ucciso Giovanna o nel bosco di Saint Jean, od in vicinanza del macello. Indi per nascondere il vostro delitto, voi avete trasciato il corpo della vittima in mezzo alla pianura... Ecco una giarrettiera stata trovata in un'angolo della siepe del giardino... ecco un pugno di capelli insanguinati sospesi ad un ciuffo di bosso... Ecco una scarpa stata trovata abbasso del colle... un pezzo di cotonina che apparteneva alle vesti della vostra amante, trovata su di un ramicello di rose canine... Tutte queste traccie provenivano direttamente dalla macelleria... i segni sull'erba erano visibili... Per ben due volte il cadavere è scampato dalle vostre mani, e voi, voi stesso siete caduto...

Pierrondon proruppe in uno scoppio stridente di risa che fe' balzare il cancelliere dal suo seggiolone, mentre un brivido attraversò pur le membra del giudice benchè avvezzo a simili scene.

— Ma se io avessi ucciso quella ragazza, proferì egli con voce sì roca, da intendersi appena, forse io avrei avuto bisogno di trascinarla, come voi dite?... Ma io la avrei portato per delle ore sulle mie braccia... io sono forte e mi conoscono...

— L'orrore del delitto vi privava della presenza di spirito.

Il macellajo abbassò il capo e si morse a sangue le labbra. Egli sentiva di non esser più padrone di sè. Egli faceva degli sforzi per acquistar la sua calma, ma invano. La sua tranquilla natura si era scompigliata. In quell'anima semplice, primitiva, ruggiva una terribile tempesta. I suoi pugni si aprivano e si chiudevano come per ispezzarvi quei nodi ch'egli non vedeva, ma che ciascuna domanda rivoltagli dal giudice, rendeva su di lui più pesanti.

Il magistrato Coradaz, continuò freddamente:

— Ecco le impronte dei passi, fatte gettar in forma, che si rilevarono sul campo Tame; la lunghezza e la larghezza dei vostri scarponi ferrati vi s'adattano perfettamente...

— Ma come mai lo si può sapere? Le calzature che io portava in quel giorno, io le ho tutt'ora ai piedi...

Coradaz sfiorò dalle labbra un sorriso di scetticismo. Egli fe' segno con l'occhio alle scarpe giacenti sulla sua scrivania.

— Riconoscete voi queste qui, come a voi appartenenti.

— Certamente.

— Ebbene, guardate!

Il giudice prese le scarpe, le collocò nella forma delle impronte prese sul campo Tame. Vi si adattavano da ogni parte.

— Siete ora convinto della inutilità dei vostri dinieghi?

Pierrondon non rispondeva. Egli era diventato orribilmente pallido tutto ad un tratto... il suo sguardo pareva quello di un pazzo.

— Ebbene? disse il giudice trionfante.

— Non so... non so niente io... son tutte le calzature che si rassomigliano...

— Oh, ma voi non vi potete ingannare... sono otto giorni che voi avete detto al calzolajo Veloppe, vostro vicino: « Ho degli stivaletti d'aggiustare... bisognerà che ve li dia, papà Veloppe... » Voi li avete mostrati al calzolajo. Questi notò che mancava una dozzina di chiodi dentro. Ora, quegli stivalini, eccoli... papà Veloppe li ha riconosciuti.. Ecco il posto dei chiodi mancanti... e sulle impronte del campo, questo posto è visibilissimo.. Se voi negate ancora, è la evidenza istessa che vi condannerà.

Pierrondon balbettò qualche frase...

— Che dite voi? chiese il giudice, che non aveva punto udito.

Ma oramai, il povero macellajo, non profferiva più sillaba, esaminando con uno sguardo di terrore quelle fatalissime scarpe che lo condannavano. Egli cercò tuttavia di reagire ancora... fe' col capo un gesto così significante, come se con esso, avesse voluto cacciar da sè un incubo.

— Dove è stato trovato ciò? disse finalmente.

— Nella vostra retro - bottega. Esse sono ancora sporche del fango del campo Tame, e su di esso, alle due parti, stanno attaccate delle foglie morte di un salice presso al ruscello.

Pierrondon ripetè macchinalmente:

— Quelle scarpe là, come vi dico, io non le portava l'altro jeri.

Il giudice ebbe un moto d'impazienza

— Allora, parlate!.. Ve le avevano chieste?.. C'era qualcuno che le portava talvolta?

(Continua).

memorie e le tradizioni di questa terra gloriosa, le quali, come attestano di uno splendido passato, ci sono promessa di un lieto avvenire. Non solo era Venzone fiorida e nota pei commerci; ma splendeva fra queste popolazioni anche il fulgido raggio del patriottismo, inspiratore d'ogni opera bella e grande; vi splendeva, quando il sentimento patriottico era meno diffuso, meno operoso che oggidì. E fu di Venzone quell'Antonio Bidernucci e di Venzone il pugno di valorosi coi quali ei respingeva i tedeschi, minaccianti alla Chiusa. (*Bene! bravo!*)

Ma, oltre queste memorie gloriose di patriottismo, Venzone è notevolissima tra le terre friulane perchè in essa, come in tanti altri paesi della nostra Italia, s'incontrano egregie opere d'arte ad ogni piede alzato; di quell'arte che fu, con la letteratura, il primo alimento, l'unico in certe epoche della storia italiana, che negli italici petti vivo conservasse il culto della Patria. (*Benissimo! Viva l'Italia! Viva Venzone!*)

Grazie pertanto a questa terra forte e gentile, che fraterne accoglienze oggi a noi preparò; grazie a tutti coloro che si adoprarono per rendere più lieta la nostra festa: ai signori Orgnani-Martina, che ci vollero ospiti fra le mura del loro palazzo; al signor Luca Castellani, al dott. Stringari ed agli altri amici che si prestarono corpo ed anima a prepararci più bella questa nostra festa.

Prego la rappresentanza comunale a voler manifestare ai cittadini i nostri sentimenti di viva gratitudine, i nostri voti per la maggiore prosperità di Venzone »

Applausi generali, prolungati; ripetute grida di: *Viva Venzone!*

Segue breve silenzio. Poi si alza il deputato Chiaradia, il quale esordisce indicando con abili parole il socio Antonio Seppenhofer: ma gli evviva a questi ultimo e alla città gentile donde viene, interrompono l'oratore Quando può riprendere il discorso, l'on. Chiaradia narra: avere il Seppenhofer detto: — Mi tiro qua in fondo per non sentir i brindisi. — Dopo ciò, il deputato soggiunge, ci vuole un bel coraggio per venire quarto a fare un brindisi Eppure, un tal coraggio egli sentesi; e non solo: ma verrà terzo a proporre uno stesso brindisi: in onore del suo collega e carissimo amico, il presidente della Società, al quale non parlerà come da uomo politico ad uomo politico, ma come da amico ad amico. Egli non è alpinista; per le Alpi non ha che un amore platonico. Oramai, alla sua età, molti, se non tutti, gli amori che al bergar possono nel cuore, sono platonici. Ma ricorda che, nei tempi degli amori non platonici... per le montagne, quando era giunto su qualche vetta e volgeva in basso lo sguardo; vedeva l'immenso piano come se fosse tutta una sola pianura — senza avvallamenti, senza alture che ne separassero una parte dall'altra. Ebbene: su quelle alture anche il sentimento si purifica, e vede gli uomini tutti eguali, tutti fratelli: e di lassù, egli sentiva più forte e puramente, la umanità. E si augura, venga affrettato il momento in cui tra uomo e uomo sia affetto sincero, il momento in cui molte miserie — tutte le miserie — che la potenza umana può alleviare, sieno alleviate. Questo deve avvenire, questo avverrà: senza chiasso di parolai seminatori di odio, senza insurrezioni bieche e crescenti; ad opera della umanità che sa e può, in vantaggio della umanità che non sa o non può.

Un subisso di applausi accoglie la chiusa del brindisi, detta con grande efficacia oratoria.

Nessuno più accennando a parlare, molti commensali invitano insistentemente uno o l'altro: e fra gli invitati.. ci sono anch'io! Mi salvo per un poco: ma poi, non c'è versi, devo parlare: e lo faccio in friulano, togliendo a prestito dal brindisi Chiaradia l'idea principale. Sulle vette, guardando alla pianura, la si vede tutta uniforme, fin là dove sorgono altre montagne — le Alpi, baluardo della Patria; fin là dove queste montagne vanno a baciarsi col mare. Ma non il solo piano è tutto uno: anche gli uomini che su quelle terre vivono son uni di lingua, di sentimenti. E dopo altre parole, chiudo col leggere la poesia sulle Mummie di Venzone, accennata più sopra.

Il Prof. Ostermann beve alla fratellanza, alla unità delle due terre di Gemona e di Venzone.

Il figlio dell'avvocato Schiavi, per delegazione paterna, manda un evviva alla compagnia.

L'avv. Coren beve al vicepresidente degli alpinisti — avv. Schiavi — per provocarlo ad uno dei soliti discorsi pieni di brio e di lepidezza: ma l'avvocato Schiavi risponde aver già delegato il proprio figlio: e bastare quanto questi disse. Nonpertanto, brinda, col bicchiere vuoto, alla compagnia.

Perisutti, che accompagnò gli alpinisti sul lago di Cavazzo molto comodamente... con l'anima, beve al giovane Olinto Marinelli.

Il prof Cogo, da Venezia, che due anni di seguito venne nel nostro Friuli per iscopo di studio, con efficacia brinda al prof. Marinelli, gloria non del Friuli soltanto ma d'Italia; e al Friuli, dove la forza e la gentilezza sono associate in ogni cuore.

E seguono altri brindisi dei signori: Pietro Barnaba, deputato Chiaradia (alle signore di Venzone), ing. Schiffi, prof. Marinelli ecc.; — tutti, come già i precedenti, applauditissimi.

—

Levate le mense, tutti movono alla stazione, accompagnati fin là dai gentili ospiti. E alla partenza del treno, gli evviva sono calorosi, insistenti — sia degli alpinisti in partenza, come dei venzonesi che rimangono.

Il Presidente della Società fu profeta quando, nell'invito, disse che il convegno di quest'anno avrebbe lasciato impressioni care, durature e solenni negli animi nostri.

—

Al banchetto, figurava — e fu molto gustata — l'acqua di Johannisberg, dono dei concessionari per l'Italia signori Pico e Zavagna.

## Agitazione in Spagna.

Ferrol 9 — In seguito all'agitazione esistente in città fu proclamato lo stato d'assedio.

L'agitazione fu provocata dalla decisione del ministro della marina di fare riparare a Bilbao anzichè a Ferrol le avarie riportate da un incrociatore. Nessun incidente notevole finora è segnalato.



# *Cronaca Provinciale.*

## Da Comeglians.

### La visita del Prefetto.

*8 settembre — (Angelo).* — Circa le 13, qui arrivò l'Ill.mo comm Segre Prefetto della Provincia. Era accompagnato dagli egregi Consiglieri provinciali avv. Renier, avv. Quaglia, avv. Da Pozzo, sig. Marsilio; dal R. Commissario Distrettuale avv. Tortora; dal sig. Tenente dei RR. Carabinieri, e dall'avv. Plateo di Udine. Erano ad attenderlo le rappresentanze tutte dei vicini Comuni, esclusa quella di Ravascletto.

Venne ricevuto in casa del sig. Lodovico Screm, con quella cortesia che è tradizional caratteristica della spettabile famiglia.

Succedettero quindi le presentazioni delle autorità Comunali, e per tutti l'egregio Funzionario ebbe cortesi parole.

Seguì poscia il pranzo di 26 coperti inappuntabilmente servito dal sig. Hermanseder Tomaso di qui.

Alle frutta, cominciò la stura dei brindisi, fra i quali merita special menzione quello dell'avv. Da Pozzo; che dando il benvenuto all'illustre ospite, trovò modo di raccomandargli in particolare gl'interessi del Canale di Gorto, specificando anche quali lavori di maggior urgenza necessiterebbero per il benessere di questi paesi. Il comm. Prefetto rispose esser egli animato delle migliori intenzioni, anche su questi riguardi; e promette per quanto potrà, d'interessarsi in modo di rendere soddisfatti i desideri di queste popolazioni.

Seguì poi la visita all'ufficio Comunale, che trovò in perfetto ordine, e questo a merito del segretario sig. Castellani. Partì poscia alla volta di Prato Carnico, per visitare anche quel Comune, e questa sera pernotterà a Mion, ospite del cav. Micoli Toscano.

Meritano una speciale lode i signori Raber G. B. e Screm Lodovico che fecero il possibile perchè l'accoglienza riuscisse decorosa; e difatti ad essi, nonchè all'infaticabile Giacomo Screm (pronosticato Sindaco del paese) si deve la felice riuscita dell'avvenuto.

Nel chiudere questa mia, non dimenticherò i coniugi Hermanseder fornitori del pranzo; ed in specialità la signora Annetta che seppe, con il ben conosciuto suo buon gusto, ammannire squisite vivande da accontentare i più esigenti.

## Da Paluzza.

**Pel 20 settembre.** — *8 settembre.* — (*M. P*) — Questa mane ebbe luogo la riunione del Consiglio comunale per deliberare sui festeggiamenti del 20 settembre. Il ff. di Sindaco, giovane venticinquenne pieno d'animo e di vita, aprì la seduta con un breve discorso che fa veramente onore a lui, al Consiglio ed al paese.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno, viene approvato con 14 voti su 15 presenti; uno solo contrario, il quale dichiara francamente di votar contro per principio religioso e non politico.

Si approvano quindi L. 100 da distribuirsi ai poveri, e L. 30 ai giovani pompieri volontari, per animarli sempre più a prestarsi nei casi di bisogno.

L'ex sindaco sig. Pietro Dal Bon e altri due si opporrebbero a queste spese; ma in ultimo vengono approvate, con l'aggiunta di conferire incarico all'onorevole Deputato Valle di rappresentare a Roma il comune e di esporre la bandiera Nazionale in segno di esultanza dalla casa municipale, nonchè lo sparo di mortaletti alla mattina, al mezzogiorno ed alla sera.

I vicini comuni di Ligosullo, Paularo, Treppo, Cercivento e Sutrio non hanno ancora preso nessuna determinazione; sperò però che anche questi sapranno rispondere patriotticamente, come ha fatto Paluzza e non resti fra questi monti qualche triste ricordo di deliberazioni antipatriottiche.

## Da Villa Santina.

**Per il XX settembre** — *9 settembre.* — (*M. R*) — Questo Consiglio comunale, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria, sulla proposta della Giunta, ad unanimità di voti deliberava di fare adesione alle feste del XX settembre. Verrà delegato l'onorevole Deputato cav. Gregorio Valle a rappresentanza del Comune; inviato un telegramma di circostanza a S. M. il Re; issata la bandiera nazionale al palazzo del Municipio, e di salutare l'alba del giorno memorabile, con salve di mortaletti.

Ha deliberato pure di costituire la Giunta in Comitato per raccogliere oblazioni private per la Colonna Commemorativa di porta Pia.

Si ebbe a notare il mancato intervento alla seduta (non giustificato) dei consiglieri Da Prato e Brovedani.

## Da Spilimbergo.

**Per il 20 settembre.** — *8 settembre.* — (*Pupole*) — Non appena il nostro Consiglio Comunale, con splendida votazione, stabiliva di farsi rappresentare a Roma per il 20 settembre, dal Cav. Luigi Puppi, buon numero di cittadini volenterosi presero l'iniziativa per solennizzare anche qui nel modo meglio conveniente il patriottico anniversario. A tal'uopo riunitisi in una sala della Trattoria al Merlo, fu subito costituito un Comitato, il quale ebbe l'incarico di organizzare la festa e di adoprarsi affinchè i divertimenti assumano quel carattere serio e dignitoso che non venga a recare offesa in nessuna maniera ai sentimenti ed alle idee personali di chicchessia. In seguito dunque a quanto fece il Comitato stesso, oggi si vedono affissi alle colonne lungo il paese e il programma dei divertimenti e l'invito ai cittadini di aderire alla festa. E noi meniamo certezza che tutti indistintamente, mossi da quel patriottismo che è un dovere per ogni buon cittadino, concorreranno a celebrare con una festa degli animi il completamento della Patria,

Vi trascrivo l'invito ai cittadini:

*Cittadini!* Col giorno 20 settembre vanno a compiersi 25 anni, dacchè venne rivendicata all'Italia, fatta libera ed una, Roma sua intangibile capitale. Questo avvenimento, sogno di tanti eroi, coronando l'unità nazionale, sintetizza la gloriosa epopea del nostro risorgimento ed è reso sacro dal sangue dei martiri, che per il sublime ideale sacrificarono vita ed affetti nel nome d'Italia. E' doveroso adunque per ogni Italiano, ricordare e solennizzare questa fausta ricorrenza, poichè solo colla memoria del glorioso passato, possiamo animarci alla preparazione di tempi sempre migliori. *Cittadini!* Sollevate gli animi ed addimostrate come anche fra le laboriose popolazioni di questo estremo lembo d'Italia, sia sempre viva la fiamma del patriottismo.

## Da Gemona.

**Divertimento e beneficenza.** — *8 settembre.* — (*X*) — A rallegrare la musoneria della nostra vita paesana durante questi giorni afosi per la siccità e così turbati in causa delle malaugurate lotte di partito, ieri sera, nel villino del cav. Daniele Stroili, presso la stazione, venne dato un geniale trattenimento di famiglia al quale prese parte un'eletta d'intimi gemonesi e forestieri abbastanza numerose.

Verso le 8, il giardino e le finestre di quel simpatico luogo erano già illuminate fantasticamente con palloncini alla veneziana, con lampade luminosissime, con doppieri e chiocciole di varia forma e splendore, mentre qua e là in mezzo alle piante alte ed ai fiori s'innalzavano chioschi, padiglioni, tavole imbandite e giochi originali. Da una baracca si dispensavano cibi freddi eccellenti: mortadella, lingue, sardine, vitello all'olio, gamberini, ecc. ecc. con salse, accetanti ed insalate; dall'altra, birra fresca e vino generoso; in un terzo luogo, i liquori e dolci finissimi; in un altro ancora zigari e zigarette; finalmente in fondo al viale, in mezzo al boschetto un rumore di gran cassa e di piatti fra certi urli strani avvertiva che là pure c'era qualche cosa d'interessante da vedersi. Che cosa c'era? — « Un pellerossa dell'America rinchiuso in gabbia! » — « Uno zulù di Cafreria, ovvero l'uomo selvaggio africano! » si sentiva strillare: « Avanti signori, avanti; per la misera moneta di cinque centesimi troveranno molto da divertirsi. Tutto a scopo di beneficenza! »

Si pagava, ed entrati nel chiosco si vedevano due vispi ragazzetti mascherati che rappresentavano con molta disinvoltura la loro parte di uomini selvaggi. C'era poi il tiro al bersaglio con pallottole di gomma, a premio; ed il padiglione astronomico dove potevansi osservare col binoccolo le macchie della luna. Anche qui si pagava la misera moneta di cinque centesimi a scopo di beneficenza. Mi scordava d'accennare che si pagavano pure gli zigari ed i liquori secondo la generosità dei compratori; ma dove venivano dispensati il vino, la birra e le cibarie tutto era a *gratis*.

Alle 8 1/2 eransi raccolti quasi tutti i convitati, una cinquantina circa, onde un movimento insolito di visitatori attoniti, di saluti, di frizzi, di bene, di bravi invitava proprio alla gioia serena, alla poesia. E che poesia! Un gruppo di qua, un altro di là sulle diverse tavole, con dinanzi un *pot purri*, a scelta, delle squisite vivande che ognuno s'era incaricato di provvedere prima alla dispensa e con del vino o della birra a volontà, invocava a sè propizio il favor delle Muse. Allora, vel dico io, si masticava sovra quei piatti in versi sciolti e rimati inni, canzoni, ballate, madrigali e persino dei sonetti colla coda; nel mentre che dall'altro canto del giardino una brigata di forosette inalzava veramente in patetico coro le migliori villotte friulane.

Fra il buon umore e l'allegria s'aveva fatta venire a questo modo la mezzanotte; ed allora tutti i convitati si raccolsero nella sala del palazzo dove la spiritosissima padrona, sig. Anna Da Tonello-Stroili propose alcuni giochi americani che fecero ridere tutti. Qui pure vennero fatti dei discorsi e brindisi indovinatissimi; si ascoltò un po' di musica al piano-forte; si pagò il tributo di quattro-salti a Tersicore e quando fu l'ora di congedarsi, il tocco era già suonato.

La brillantissima festa riuscì splendida ed a tutti gradita. Un mio carissimo amico disse che *spiccavano fiori aulentissimi fra il gaietto sciame femminil*; aveva ben ragione: s'ammiravano veramente delle forme delicate e gentili piene di gioventù, d'eleganza, di brio.

Nel mentre qui rinovo sentiti ringraziamenti al cav. Daniele Stroili, porgo un voto di plauso alla sua signora che seppe tanto bene organizzare e dirigere un trattenimento così nuovo, grandioso ed originale per questo paese; esprimo un atto di lode alle gentilissime loro figlie Carolina e Maria, alle signorine Pasquali, ed alla signorina Smiderle che si prestarono con tanta squisita cortesia

---

**Il. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5.**

## ULTIMA AVVENTURA.

NOVELLA SCHERZOSA.

—

— Ma tu... scherzi...
— Te ne pare...
— Tiranna... è la notte intera.. che spasimo per te...
— Fuggo.. per ridonarti la calma perduta...
— No... no... Giulietta... resta... te ne scongiuro..
— Addio...
— Non mi far... morire...
— Parla piano...
— Chi mi frena... in tal... momento...
— Giacomo!..
— A quest'ora... non prego.. voglio..
— Oh! Oh! Oh!
— Chi mi tiene?...
— Giacomo... un po' di prudenza. — Non andar contro il muro. — Ti potresti romper le corna...
— Corna... e non corna... perdio... io protesto...
— I fumi del vino ti salgono al cervello...
— Potrebbe darsi... e non rispondo di nulla...
— Anche la violenza?
— Ah! no. — R diventò un fedel cagnolino... guarda... lambisco le manine... che... mi tormentano... non gettarmi... nella disperazione...
— Spiegati...
— Bramo una cosa sola...
— Parla.
— Tu sei Giulietta... non è vero?
— Lo credo almeno.
— Per brevi istanti... vorrei essere... il tuo Romeo..
— Siamo alle solite...
— Come?
— A quante ripetesti le stesse frasi... le identiche proposte...
— A nessuna... te lo... giuro..
— Taci, buffone!
— Giu... lietta!...
— E' la prima volta adesso che deliri d'amore?..
— La prima.. il resto... fu... uno scherzo... di... follia...
— E tutte quelle povere tradite nella fede...
— Non ho nessun.. rimorso... sulla coscienza... fui sempre... abbandonato..
— Anche dalla bionda Bortola?
— Come c'entra... qui... Bortola?
— Oh! c'entra benissimo..
— Non mi ricordo... di nessuna.. Bortola..
— Ah! birbante.. di nessuna...
— Io... verità...
— Te la rammenterò io...
— Non me ne... importa... un fico...
— Giacomo... ricordati... una notte d'estate... quieta.. serena.. in riva al fiume... sotto quel cespuglio... al chiaro di luna... voci sommesse... sospiri... baci... giuramenti d'eterna fedeltà... ed oggi... l'oblio... lo scherno...
— Ma io cado dalle nuvole...
— No... no... resta con me...
— Giulietta... mia..
— Basta Giacomo... Dimentica Giulietta... e ricordati di Bortola!

In così dire il domino celeste con il nastro color rosa alla spalla destra, si alza, si leva la maschera, e fissandolo con occhi di brage, gli grida:

— Guarda, seduttore.. e parla se ardisci.
— Bortola!!!..
— Ah! adesso... te ne ricordi.

Giacomo non può aggiunger verbo. Un gruppo gli chiude la gola

Diventa tutto paonazzo... si sente mancare... e sta per cadere...

La frotta dei domini celesti con il nastro rosa alla spalla destra, si distacca dal fondo della sala. Circonda il tavolo dove sta paralizzato Giacomo Zardani con l'occhio fisso in Bortola, e segnandolo a dito:

— Giacomo... Giacomo...
— Su... su... coraggio...
— Guardati da un colpo apopletico.
— La lezione ti gioverà...
— Bortola si è vendicata...
— Giulietta ride..
— La scommessa è vinta...
— Dichiarati sconfitto...
— Mettila via...
— Per te è finita...
— Cameriere... Champagne... Champagne...
— Alla salute..
— Di chi?
— Di tutte voi...
— Evviva Bortola..
— Abbasso Zardani...
— Lasciatemi.. lasciatemi... ne ho abbastanza...
— Lo crediamo..
— Sei caduto...
— Senza speranza di rivincita..
— Il gallo della Checca...
— L'hanno spennacchiato..
— Ha perso il becco...
— Vecchio barbagio... ricordati di quella notte...
— Di tutto...
— Apprezza le vicende...
— Studia la vita...
— Alla tua tarda età l'esperienza vale.
— Il sangue mi bolle nelle vene al pari di voi.
— Boum!!
— Non illuderti...
— Rammentati i carnevali...
— Non li sento...
— Ma li conti.
— Non puoi cancellarli.
— Lo sai. A trent'anni... si gode.
— A quaranta...
— Si cerca...
— A cinquanta...
— Si prega...
— A sessanta...
— Si paga...
— Brave...
— Accetti la massima...
— Dopo il fatto di questa notte...
— Prima di lasciarci solennemente prometti.
— Tutto quello che volete...
— Abbandona il campo d'azione.
— Una bella ritirata tutta la vita onora.
— La finirò. — Ve lo giuro sulla sacra e verginale testa di Bortola. — Questa per me sarà l'ultima avventura...
— Giacomo Zardani, ti sei riabilitato!...
— A me... cameriere... Champagne... Champagne...
— Bravissimo.
— Avete gridato troppo... dissetatevi...

In pochi momenti vuotano parecchie bottiglie — ed ebbre della vittoria e di vino prendono fra loro il vecchio Zardani... se lo arrabbatano come fosse una pallottola di gomma... lo accarezzano.. lo baciano.. lo mordono...

Lui... stanco di tanti tormenti vuol finirla... ma quei demoni gli sono sempre più addosso.. lo stringono in un cerchio di ferro.. s'alzano in sulle braccia... e lo portano in giro per tutta la sala.

La folla ride ed applaude.. Sola, al tavolo sta seduta la vecchia Bortola. Vuota l'ultimo bicchiere di Champagne e guardando lo strano trionfo di Giacomo Zardani, mormora fra i denti:

— Tardi... ma mi sono ben vendicata . . . . . . . . . . . . . . .

**Francesco Nascimbeni**

**FINE.**

a render maggiormente simpatica la festa. A questi aggiungo un bravo di cuore al co. Gino di Caporiacco per il suo monologo, ed al sig. Marsoni per il suo lepido discorso.

L'incasso raccolto per beneficenza fu di lire 84 82: — Saggio esempio: fra il divertimento dei ricchi si deve trovar modo di aiutare anche i poveri.

## Da Pordenone.

**Cronaca varia.** — *9 settembre.* — (*B*). — Con vero piacere segnalo alla pubblica lode il bravo giovane Vincenzo Gabin che già allievo delle nostre scuole tecniche, poi, sempre premiato all'istituto di Udine, venne nei giorni scorsi laureato fra i primi al politecnico di Milano quale ingegnere civile.

— Domenica sera, con gran concorso di gente si fece la luminaria all'Oratorio delle Grazie. Fu egregiamente diretta dal nostro artista Alessandro Venerazzi. Merita poi detto, che tanto il fabbriciere Barbaro, quanto i colleghi, fecero del loro meglio pella felice riescita della cerimonia.

Molti furono i danari incassati. Ottima l'esecuzione delle Litanie e messa, sotto la direzione del M.o Colombo.

Animati poi i balli in piazzetta San Marco su elegante piattaforma.

## Da Pasiano di Pordenone.

**Per il 20 settembre.** — *9 settembre.* — Ieri questo Consiglio comunale a pieni voti deliberava di solennemente festeggiare il 25.o anniversario della presa di Roma; pregando il sindaco di spedire un telegramma a S. M. il Re; facendosi rappresentare alle feste di Roma dall'on. Marzin; concorrendo con lire 10 alle spese per l'erezione della colonna commemorativa di Porta Pia; distribuendo cento lire di pane ai poveri; elargendo alla Congregazione di carità 50 lire da unirsi alle altre 240 esistenti in cassa perchè possa, a ricordo della solenne riconoscenza, acquistare titoli di rendita dello Stato; tenendo esposta nei giorni 19, 20, 21 la bandiera del Comune.

## Da San Daniele.

**Funerali.** — *7 Settembre* — Oggi ebbero luogo i funerali del giovane ventenne Varisco Balilla, che riuscirono solenni, commoventi.

Il paese tutto concorse a rendere l'ultimo compianto a questa giovane esistenza, troncata dall'inesorabile mano della morte nel fiore degli anni, quando tutto sorride d'intorno.

Giovane buono e simpatico, Egli si aveva acquistato l'affetto di tutti; e la sua morte trovò un'eco doloroso in quanti lo hanno conosciuto.

Olle ore otto si formò l'imponente corteo. Precedeva la banda cittadina, seguita da tutto il clero del paese. Veniva poscia la bara, portata a braccia dagli amici intimi dell'estinto, i quali, con una gentilezza di sentimento che li onora, prepararono la stupenda camera ardente e composero la salma nel feretro, che non abbandonarono, se non dopo calata nella tomba. Dietro alla bara seguiva un carro, coperto di corone bellissime. Noto quella della famiglia del defunto, degli amici, del cognato Milani Giovanni e consorte, delle sorelle e fratello, della famiglia Allatere ed altre.

Il carro era seguito da molte persone ragguardevoli ed autorità del paese, dai congedati del servizio militare degli ultimi due anni, da numerosi amici, da un seguito numeroso di torcie (oltre 150) e da una moltitudine di popolo mesto e commosso.

Dopo la benedizione della salma, avvenuta nella nostra parrocchiale, il corteo s'avviò al camposanto. Quivi, l'egregio giovane, Signor G. Batta Iogna, diede, a nome degli amici, l'ultimo addio all'estinto. Vorrei poter riassumervi il suo discorso, elevato, commovente, sentito; ma temerei guastarlo. Disse pure affettuosissime parole il caro amico, Sig. Vittorio Manin.

Possa l'imponente testimonianza di affetto che il paese unanime ha oggi tributato al caro estinto, lenire il dolore della desolata famiglia.

### Ringraziamento.

Profondamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affezione, avuta nella luttuosa circostanza della morte del loro adorato Balilla, la famiglia Varisco ed i parenti compiono al dovere di ringraziare tutti quei pietosi, che furono loro larghi di conforti, che concorsero a rendere più solenni i funebri del loro amato estinto; e chiedono venia delle dimenticanze, in cui fossero incorsi nel partecipare l'immensa sventura, che li ha colpiti.

Ma un ringraziamento speciale, sentitissimo essi debbono agli egregi amici dell'estinto signor Colutta Torquato, fratelli Asquini, Pascoli Giuseppe, Clain Adolfo, Bortolotti Giovanni, Colis Francesco, Della Schiava Attilio, Masini Ferruccio, Dell'Angelo Leonardo e Gonano Giovanni per la gentile, affettuosissima sollecitudine che dimostrarono, al povero estinto, e per il dolce, efficace conforto dato alla famiglia.

Per tutti la più grande e perenne riconoscenza.

## Da Tarcento.

**Il gran festival di beneficenza.** — Domenica prossima Tarcento offrirà straordinari festeggiamenti a scopo di beneficenza. Un comitato di egregi giovani quanto simpatici e generosi, altrettanto alacri e fervidi di fantasia, ha combinato il più svariato programma di divertimenti.

Il paese favorito com'è da una splendida e pittoresca posizione, ha già tirato a se numerosi villeggianti felici di godere le fresche aure dei boschi e del canale del Torre e di aggirarsi chi su per i monti più o meno elevati, chi per le deliziose colline, che fanno da frangia alle nostre prealpi.

La piazza del mercato, fantasticamente addobbata, sarà il campo dell'azione e s'ode già dir mirabilia di quanto vi si rappresenterà: esposizione mondiale di belle arti, bersaglio a premi, fotografia istantanea e della massima sorpresa, grande serraglio americano con bestie feroci diretto da celebre domatore — fortunato superstite dopo tante arrischiate imprese —, la secchia rapita con premi e.... bagni, il triangolo — giuoco di molto equilibrio — il palo della cuccagna, la corsa nei sacchi con premi, la grande lotteria di beneficenza e chi più ne ha più ne metta.

Durante la giornata suonerà scelti pezzi la distinta banda di Gemona che con squisita cortesia e generosità interverrà a render più brillante la giornata.

La vera corona della festa sarà però l'intreccio delle danze su ampia ed elegante pinttaforma con orchestra udinese composta di 16 professori e diretta dal bravo maestro Blasich, e anche questa volta, ne sono sicuro, i friulani si mostreranno degni della loro fama di ballerini istancabili.

E quasi ciò non bastasse, quando l'*aer* comincierà *a farsi bruno*, la piazza del Mercato presenterà un aspetto incantevole allo scintillar della luce elettrica e dei palloncini alla veneziana ed all'alternato succedersi dei razzi, dei bengala e delle girandole, che raffigureranno: il velocipidista moderno, il sole fesso, il mondo nel secolo XIX, il viaggio della lumaca ecc. che accresceranno l'incanto tutto proprio di quel giorno.

Annesso alla festa da ballo, un restaurant, fornito di cibi di birra e di vini eccellenti e condotto direttamente dal Comitato, soddisferà a buon prezzo a tutte le esigenze ed anche gli altri esercenti saranno pari alla loro rinomanza. Alla festa interverranno in corpore le società velocipedistiche di Udine e Cividale.

Per maggior comodo poi dei signori Udinesi un treno speciale partirà da Udine alle 3 e mezza pom. e vi ritornerà all'una dopo mezzanotte.

La popolazione tarcentina è nota per la sua cortesia e gentilezza ed i forestieri troveranno la più gradita accoglienza.

Tutte le famiglie del luogo e dei dintorni vanna a gara nell'offrire regali per la lotteria di beneficenza e quelli che vennero finora esposti vanno ammirati per eleganza e ricchezza.

Avanti dunque o comprovinciali, un po' di svago fa bene all'animo ed al corpo e di ritorno alle case vostre potrete ripetere; «Io fui, io vidi», destando l'invidia degli uditori.

Dai pressi di Tarcento, 8 agosto 1895.

*B.*

## Da Tolmezzo.

**Concerto musicale.** — Ieri, alle ore 20 1/2, nella piazza degli Uffici la nostra banda Cittadina diede un concerto bene riuscito. Numeroso concorso di pubblico vi intervenne, e il Sig. Pietro Canciani, proprietario del Caffè Manzoni, deve aver fatto degli ottimi affari.

**Terremoto.** — Oggi alle ore 13 1/4 fu qui avvertita una abbastanza forte scossa di terremoto in senso sussultorio, ma di breve durata.

**Per il R.o Prefetto.** — Alle ore 15 in Casa dell'avv. Cav. Gio. Batta Campeis si darà un pranzo in onore dell'Ill.mo Sig. Prefetto, che oggi ritorna dal Canale di Gorto, ove coi Consiglieri Provinciali della Carnia erasi recato a fare una visita.

M.

# *Cronaca Cittadina.*

### L'agitazione contro gli aumenti della ricchezza mobile.

Questa sera, si riunisce la Presidenza della Società fra industriali e commercianti per stabilire il giorno in cui tenersi il comizio pubblico contro gli accertamenti — che si dicono eccessivi ed ingiusti — da parte dell'Agenzia delle imposte, della ricchezza mobile.

Intanto, restano sempre invitati coloro, cui furono segnati aumenti ritenuti non equi, a reclamare direttamente alle commissioni locali, secondo la formula da noi pubbblicata nel numero di sabato.

### Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Riccardini questa sera alle ore 8 1/2 rappresenta: *Un asino che corre più del vapore* con ballo nuovo: *Le nozze di un Mandarino in Sciang-hai.*

### Per la vaccinazione gratuita.

Il Municipio ha pubblicato la tabella per la vaccinazione durante l'autunno 1895.

D'Agostini dott. Clodoveo, via della Posta N. 13 Parrocchie del Carmine delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo: settembre 21-28, ore 2 pom., nella Canonica delle B. V. del Carmine: settembre 23 30, ore 2 pom, nella scuola della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, via Gemona N. 20 Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò: settembre 21 23-28 30, ore 2 pom, nella casa del dott. Murero.

Rinaldi dott Giovanni, via del Ginnasio N. 5 Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo: settembre 21-23 28 30, ore 2 pom., nella casa del dott. Rinaldi.

Caparini dott, Antonio, via Villalta N. 21. Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco: settembre 21 28, ore 2 pom., nella scuola di Cussignacco; Casali di San Rocco, S. Osvaldo e Cormor: settembre 23-30, ore 2 pom, nella casa del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Antonio, via Brenari N. 27. Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat: settembre 21-26, ore 10 ant., nella scuola di Paderno; Rizzi: settembre 23-27, ore 10 ant., ai Rizzi; Godia, S. Bernardo e Beivars, settembre 24 30, ore 10 ant., a Godia; S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e sub. Anton Lazzaro Moro: settembre 25 28, mezzo giorno, nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini cav dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 11.

### Pei Notaj.

Nel giorno 14 corrente i Notaj della Provincia si riuniranno in seconda convocazione per trattare alcuni oggetti previsati per l'adunanza di sabato scorso, la quale per difetto di numero legale è caduta deserta.

### Da Godia

ci si scrice, che quegli abitanti fecero quanto poterono, fino all'arrivo dei pompieri, i quali giunsero troppo tardi — alle 7.45 — quando l'incendio non «faceva più paura». I paesani salvarono altre case che altrimenti si sarebbero abbruciate.

Oltre il Mattiussi, il cui danno è coperto da assicurazione, restò danneggiato per lire 382 certo Giuseppe Rigo, pure assicurato.

### Per furto di galline

in danno di Pietro Sbrovassi fabbro ferraio cinquantenne, abitante nel suburbio, venne la notte decorsa arrestato il sessantacinquenne Giuseppe Zuriatti fu Gaspare da Lovaria, pregiudicato in linea di furti, poichè ebbe a subire già sei condanne per furto qualificato.

### Trasloco.

Il Maresciallo dei carabinieri Pasquale Calfono, da non molto a Udine, fu trasferito a Rovigo.

### Nel personale insegnante.

Il chiarissimo professore Dino Mantovani, insegnante letteratura italiana nel nostro Liceo, fu chiamato ad insegnare nel Liceo di Torino; qui verrà il distinto letterato G. U. Pusoccoa.

### Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. —,—.

### Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Feruglio Viezzi Anna*
Commessatti Giacomo L. 1, Michelloni Giuseppe L. 1.

di *Gottardis Giov. di Cividale*
Camavitto Daniele L. 2.

di *Tessitori Attilio*
Ganza famiglia di Pocenia L. 1, Lupieri avv. Carlo L. 1.

*di Cattarossi-Ballini Luigia di Padova*
Comessatti Giacomo L. 2.

*di Varisco Balilla di S. Daniele.*
Driussi famiglia L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

*Avvertenze.* — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

*Feruglio-Viezzi Anna.*
Brandolini Filippo L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

*Feruglio-Viezzi Anna*
Filaferro D.r Girolamo L. 1.

*di Rizzani Marzuttini Irene*
Filaferro D.r Girolamo L. 1.

*di Tessitori Attilio*
Scaini Vittorio L. 2.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

### Corso delle monete

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fiorini | 219.— | Marchi | 129.40 |
| Napoleoni | 20.95 | Sterline | 26.40 |

**In campagna** usate l'acqua di Nocera.

## VOCI DEL PUBBLICO.

### Lettera aperta
A Demetrio Canal operaio.

Ho letto i vostri *Pensieri volanti.*

Mi permettete due parole e due domande in argomento?

Comprendo il sentimento che vi ispira a dar la stura alle vostre velleità poetico-letterarie, comprendo il bisogno che voi sentite di dare forma rimata alle idee sociali umanitarie che vi frullano in mente, comprendo i vostri neri delitti contro la grammatica e, compartecipe il proto, contro l'ortografia.

Comprendo tutto, e ciò malgrado ve ne dò lode, poichè ben la merita, chi, come voi, antepone il libro al litro, l'assiduo lavoro al classico lunedì, e le ore di riposo dedica alla meditazione ed allo studio. Lode a voi!

Ma vi sembra che vantaggio, abbiano ad apportare questi faticosi parti del vostro ingegno, alle idee che voi coltivate, e per le quali, ne son sicuro, sangue e vita dareste?

Non vi pare che a qualche cosa di più sano e di più utile, alla causa vostra, potreste dedicare quel tesoro di buona volontà e di fede che avete in voi?

E le vostre teorie metafisico-fantastiche sulla psiche antropologica, sull'emigrazione dello spirito, sulla quintessenza del fosforo invisibile, sembra a voi, sieno pane per tutti i denti?

Voi sapete, gli ignoranti sono molti e gli ignoranti vogliono istruiti. E tra gli ignoranti, in questo caso, nè è modestia la mia, ci sono anch'io.

*Arundo rupestris*

## Nuove scatole sospette a Parigi
### e l'autore dell'attentato contro Rothschild.

**Parigi,** 9. Una scatola sospetta fu rinvenuta ieri dinanzi al palazzo di giustizia.

Dall'esame fatto più tardi, risultò però che la scatola sospetta non conteneva alcuna materia esplodente.

Secondo la *Liberté*, l'autore dell'attentato alla Banca Rotschild si chiama Victor B. ventisettenne; di onorata famiglia, originario di Lozere. Era operaio meccanico. Disse che commise l'attentato perchè congedato dalle officine della Compagnia della ferrovia del Nord.

## Completamente ristabilito.

**Torino,** 9. Il duca d'Aosta, completamente ristabilito, parte per Milano, accompagnato da Bertarelli.

# *Notizie telegrafiche.*

### Operai estratti vivi.

**Catania** 9. Dopo lungo e faticoso lavoro furono estratti vivi gli otto operai rimasti sepolti nella cava a Terra Rossa in contrada Picciauello presso Catania.

### Guardiano investito da un treno.

**Bologna** 9. La scorsa notte alle 2 50 il treno della linea Bologna-Imola investiva il guardiano Vannini, che rimase cadavere; investiva pure un carro con un conduttore che rimase leggermente ferito.

### L'ultimo degli evasi arrestato.

**Caserta** 9. L'ultimo degli evasi dal bagno di Nisida certo Frabotti Giuseppe fu arrestato stamane nel territorio di Cancello e Arnone.

### Il cholera a Tangeri.

Si ha da Tangeri che malgrado il parere contrario di alcuni medici, vi furono a Tangeri, martedì scorso, 14 decessi di cholera, giovedì 9, venerdì 7, sabato 3 e ieri l'altro nessuno.

### Notizie del fallito Gustavo Bingen.

**Amsterdam** 9. Gustavo Bingen essendo guarito, fu trasportato provvisoriamente all'ufficio di polizia, ove è custodito in una camera.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*



VITTORIA vedi avviso in 4 pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

# BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

**Deposito Bottiglie**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bottiglie Champagnotte | da centilitri | 85 | a L. 22.— |
| » Litri chiari | » | 97 | » » 21.— |
| » Bordolesi | » | 75 | » » 19.— |
| » Renane | » | 75 | » » 22.— |
| » Mezzi litri | » | 48 | » » 17.— |
| » Mezze Champagne | » | 38 | » » 17.— |
| » Renane per birra | » | 48 | » » 12.— |

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

**Caretelli di vetro**

| | |
|---|---|
| da litri 50 | L. 10.— l'una |
| » » 25 | » 6.— » |
| » » 12 | » 4.50 » |
| » » 5 | » 2.50 » |

**Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro**

| | |
|---|---|
| da litri 10 | L. 6.80 l'una |
| » » 15 | » 7.50 » |
| » » 25 | » 8.90 » |

**Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.**

| | |
|---|---|
| da litri 10 | L. 3.— l'una |
| » » 15 | » 3.20 » |
| » » 25 | » 4.— » |

**Damigiane comuni**

| | |
|---|---|
| da litri 3 | L. 1.25 |
| » » 5 | » 1.50 |
| » » 10 | » 2.— |
| » » 15 | » 2.50 |
| » » 20 | » 3.— |
| » » 25 | » 3.50 |
| » » 30 | » 4.— |

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

# Grande assortimento bracciali per lampade

**in ferro battuto e dorato con catene e gruppi**

**Ve ne sono di ogni prezzo**

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

**CANDELIERI LAMPADE ECC.**

**PREZZI DA CONVENIRSI.**

## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

**Vendita:** A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

## GLORIA - Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

ULTIME NOVITÀ

# LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3.50, 4.00, 4.50, 5.00 fino a lire 25.00 nonchè di cotone da Lire 1.50, 2 a 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULI e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

PREMIATO STABILIMENTO

**LA VITTORIA**

## CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

*Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc.* Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

*Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.*

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

## ORARIO DELLA FERROVIA

**Partenze da Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 2.— | per | Venezia |
| O | 2.55 | » | Cormons-Trieste |
| O | 4.50 | » | Venezia |
| O | 5.55 | » | Pontebba |
| M | 6.10 | » | Cividale |
| — | 7.03 | » | Pordenone, treno merci con viagg. |
| D | 7.55 | » | Pontebba |
| O | 7.57 | » | Palmanova-Portogruaro-Venezia |
| O | 8.01 | » | Cormons-Trieste |
| — | 8.— | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr. |
| M | 9.10 | » | Cividale |
| O | 10.40 | » | Pontebba |
| D | 11.25 | » | Venezia |
| M | 11.30 | » | Cividale |
| — | 11.20 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr) |
| M | 13.14 | per | Palmanova-Portogruaro |
| O | 13.20 | » | Venezia |
| — | 14.50 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr.) |
| O | 15.40 | » | Cividale |
| M | 15.42 | » | Cormons-Trieste |
| D | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.26 | » | Palmanova-Portogruaro |
| O | 17.30 | » | Cormons-Trieste |
| — | 18.— | » | S. Daniele |
| O | 17.35 | » | Pontebba |
| O | 17.50 | » | Venezia |
| M | 19.44 | » | Cividale |
| D | 20.18 | » | Venezia |

**Arrivi a Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| O | 1.30 | da | Trieste-Cormons |
| O | 2.35 | » | Venezia |
| D | 7.38 | » | Cividale |
| M | 7.45 | » | Venezia |
| — | 8.32 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr. |
| M | 9.07 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 9.25 | » | Pontebba |
| O | 10.15 | » | Venezia |
| M | 10.26 | » | Cividale |
| D | 11.05 | » | Pontebba |
| O | 11.07 | » | Trieste-Cormons |
| — | 12.40 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona) |
| O | 12.55 | » | Trieste-Cormons |
| M | 13.— | » | Cividale |
| O | 15.24 | » | Venezia |
| O | 15.37 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 15.35 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr.) |
| D | 16.56 | » | Venezia |
| O | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.16 | » | Cividale |
| — | 19.35 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona. |
| M | 19.37 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 19.40 | » | Pontebba |
| M | 19.55 | » | Trieste-Cormons |
| D | 20.05 | » | Pontebba |
| O | 20.58 | » | Cividale |
| O | 21.40 | » | Pordenone, treno merci con viaggiatori |
| M | 23.40 | » | Venezia |

## Osteria al Duilio

Condotta da

**CANNELLOTTO ANTONIO**

Via Grazzano casa Fabris N. 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bianco di Conegliano | Cent. | 60 | al litro |
| Nero di Albana | lire | 1.00 | » |
| Nero di Latisana | Cent. | 60 | » |
| Nero di Prepot | » | 80 | » |
| Barolo di Prepot | » | 50 | » |
| Aceto di Vino | » | 50 | » |

*Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire* **1.00** *la bottiglia.*

## Lezioni di Pianoforte

**Composizione ed Estetica Musicale**

nonchè di

**Lingua Tedesca ed Italiana**

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

*Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.*

*Traduzione di documenti e libri.*

## TOSO ODOARDO

**Chirurgo - Dentista**

**MECCANICO**

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

**Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI**

Denti e Dentiere artificiali

## GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

# DENTI BIANCHI

## RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**Provarla è adottarla** — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

**FRANCA** in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

*In Udine farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco